



Beyond the good and the evil - Pelerins - Mont Blanc

## ROSSANO LIBERA

Intervista di Mario Sertori

10 Maggio 2009

Intervista di Mario Sertori - vedi anche **Pareti n° 61**

Balzato agli onori delle cronache solo negli ultimi anni dopo che il mondo alpinistico si è finalmente accorto di lui e lo ha insignito di un importante riconoscimento, Rossano è da sempre uno scalatore dotato, oltre che di talento non comune, di una straordinaria vena esplorativa, qualità che lo ha portato a trovare un suo cammino ben definito nel mondo verticale. Dopo 20 anni di lavoro in fabbrica ha preso una coraggiosa decisione e si è riappropriato del suo tempo investendo tutte le energie nel mondo verticale. Ha frequentato con successo i corsi/esame per diventare guida alpina e progetta il suo futuro proiettandolo nell'alpinismo. Sono anni che lo conosco, anche se non lo frequento con continuità, ma posso dire che nell'ultimo periodo l'ho visto felice del suo percorso, malgrado una fiamma invisibile continui a bruciargli dentro. La forza e la determinazione gli si leggono addosso e le sue parole sono solide come pietra. Rossano è nato a Sondrio 39 anni fa e vive a Novate Mezzola.

Fin dall'inizio arrampica con scioltezza, ripete i capolavori di Fazzini e Vitali in Val di Mello e sul Badile. Ben presto però cerca una sua strada: nel 1990 con l'inseparabile fratello Valentino e due amici apre, in tre giorni e in perfetto stile alpino, la difficilissima **Leggende del Liss**, sulla Nord della Sfinge, 600 metri con del 6c+ e pochissimi spit. Due anni più tardi torna sul luogo del delitto e traccia **One**, più corta ma ancora più impegnativa. Successivamente, in quattro stagioni di sforzi continuati, inventa **Amici miei**, linea grandiosa su un pilastro satellite del Manduino, 800 metri con passaggi di 7b obbligatorio, lontano dalle rare protezioni. Nel 1995 sul Badile viene a capo insieme a suo fratello della sconfinata placca verticale a destra della via degli Inglesi: nasce **Hiroshima**, la via più impegnativa della montagna, 7a obbligatorio e una quindicina di spit su 600 metri di parete. Il 1996 è l'anno di **Tranquidiana**, selettivo vione del Qualido (660m 7a/A1), che gli riesce in giornata da casa e il 1997 quello della solitaria senza corda alla **Vinci** al Ligoncio (600m



Monte Emilius - Bocconi amari - Ph. Ezio Marlier



Val Codera - Il Mostro - Ph. arch. Libèra





Rossano Libèra - Ph. Franz Gagliardi

6a). Dal 1999 scala sempre più spesso in solitaria, su itinerari molto difficili, diventando un grande interprete di questa specialità. Sulle tracce del suo mito Tarcisio Fazzini, realizza la prima on sight della **Diretta del Popolo** e la prima libera della **via degli Inglesi**, entrambe con difficoltà di 7b sul severo pilastro Est del Badile e al Qualido l' "a vista" della temuta **Spada nella roccia** (450m 7b). Nel 2000 passa 4 giorni d'inverno sul Manduino aprendo **Dormi e sogna** (800m 6a) e nella bella stagione sposta il tiro sulla rude parete nord del Pizzo di Prata, una sorta di nord del Badile meno fortunata, e in tre giorni sforna **C'era una volta...** (900m 6c). Torna sulla Sfinge e ripete per la prima volta il suo capolavoro del 1990 **Leggende del Liss**. Sempre da solo sale l'ispida **Chi si ferma è perduto** al Scingino e la più abbordabile **Giulia Dream** all'Averta. Senza corda scala la selvaggia **Geiser Lehman** e l'interminabile (1300m) **Scipione Borghese** sulla nord del Cengalo e, autoassicurandosi, il **Viaggio dei mongolegici** al Medaccio. In cordata ripete per la prima volta la lunghissima **Attilio Piacco** sempre al Cengalo (1200m 6a/A3). Nel febbraio del 2004 percorre in prima invernale solitaria **Ringo Star** sul Badile: in 5 giorni arriva in cima, tracciando un'importante variante di sette lunghezze. Al Monte Bianco gli riesce l'on sight di **Voyage selon Gulliver** al Capucin e la prima in giornata del tracciato originale di **Beyond the Good and The Evil** (5+/VI/A2), capolavoro di Twilight. Nel 2006 con Luca Maspes apre alcuni itinerari in stile clean-climbing nel Masino e in val Grosina, di cui i più significativi sono **Tutto vero** 6c+ sulla Sud Est del Picco Luigi Amedeo e **Viola bacia tutti** 6b+ sulla cima Viola. Nell'ottobre dello stesso anno, sulla nord del Monte Emilius, firma un'opera a 4 mani con lo specialista Ezio Marlier: **Bocconi amari**, una linea splendida quanto effimera che ben esprime l'essenza del suo alpinismo. In Dolomiti percorre in solitaria la **Biasin** al Sass Maor e sul lunghissimo **Spigolo Ovest della Cima della Busazza**, apre una variante di 6b. Nel 2007 percorre la **via Vinci** al Ligoncio in solitaria invernale, completamente in dry tooling: 600m M8. In estate si aggiudica la prima ripetizione e prima solitaria della recente **Silenzio degli eroi** sulla N/W del Badile: 450m 7a e la prima ripetizione di **Ringhio** 400m 6c sempre sulla sud est della stessa montagna. Passando nel Raeticon percorre on sight **Acthiban** 7a. Apre **Halloween**, una via di 7a stile trad sulla bella parete del Castello in Valle Spluga e, sempre nella stessa valle, un nuova via dry: **Il santo del lido** 200m 4+ M7. Il febbraio del 2008 vede Rossano in azione su uno dei suoi più ambiti progetti: l'invernale solitaria della celebre via di Riccardo **Cassin** sulla N/E del pizzo Badile. La salita riesce

Pizzo Badile - Hiroshima - Ph. arch. Libèra



Punta Sfinge NW face Ph. Mario Sertori



Pizzo Badile NE face Ph. Mario Sertori

senza particolari problemi e abbastanza velocemente, grazie alle buone condizioni di ghiaccio sulla parte iniziale che gli consente di procedere per lunghi tratti con ramponi e piccozze e senza auto-assicurazione. Sempre nel 2008 sale in prima solitaria la via **Cipo** al Sasso dei Carbonari 650m 6b e A2 ed effettua la prima ripetizione integrale di **Birtright** sui Grand Charmoz nelle Aiguille de Chamonix 450m WI6 V A2. Nel Marzo del 2009 con Teo Colzada doma il "**Mostro**" della Val Codera, una cascata estrema, mai scalata, nel remoto Circo di Sivigia 180m WI6/6+. Sempre nello stesso mese percorre in solitaria il suggestivo **couloir NW** del Sasso Manduino in 16 ore da casa sua andata e ritorno 800m WI3/4 M4 VI – 2500m di dislivello!

Nel 2006 ha vinto il premio Grignetta d'oro (ex aequo con Rolando Larcher) come miglior alpinista italiano dell'ultimo triennio.

Collabora con: Cassin, Aku, F3 sport e Sport Specialist.

#### **Quando e con chi hai iniziato ad arrampicare?**

Circa vent'anni fa con mio fratello Valentino

#### **Qual è stata la tua prima via nuova?**

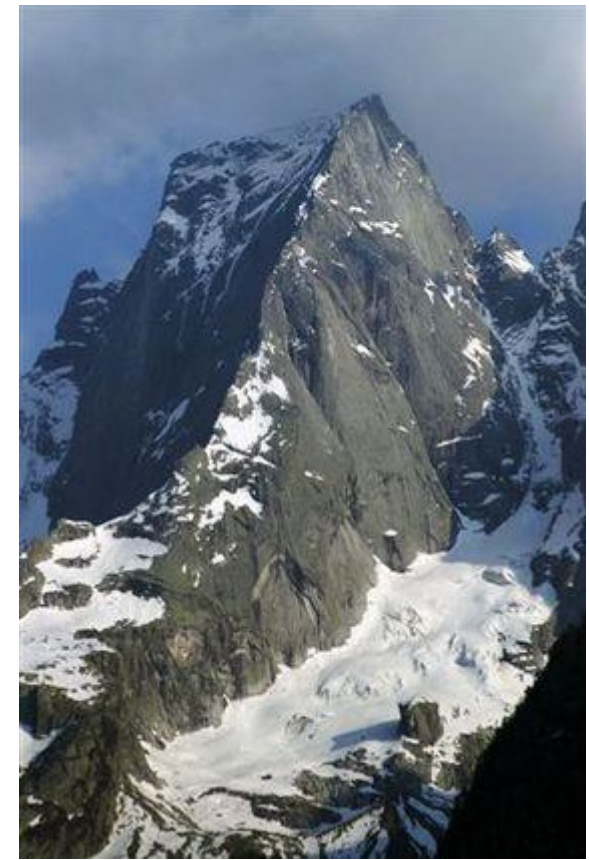
Escludendo vari esperimenti precedenti, penso fosse *Teorie del Cele* sullo Spazzacaldera in Albigna, con Valentino e Vittorio Copes. Era l'estate 1988. Ma il vero passo in avanti lo facemmo con *Leggende del Liss* sulla nord della Sfinge, nel 1990 in val Codera. Con me e Valentino c'erano allora Gualtiero Colzada e Pietro Nonini, legati a noi da una solida amicizia.

#### **Che cosa ha rappresentato per voi la Nord della Sfinge?**

Era semplicemente il massimo, anzi se possibile, ancora di più. Con quella via e su quella parete, abbiamo sperimentato, siamo maturati, e soprattutto abbiamo elaborato un concetto che non ci avrebbe più abbandonati: salire dove le difficoltà – non solo quelle tecniche – sembravano essere (e veramente spesso lo erano) superiori alle nostre capacità. Lì abbiamo imparato a superarci ogni volta e abbiamo capito che la vera "forza" non risiede nei muscoli

#### **Qual è un alpinista che hai particolarmente apprezzato?**

Parlando di quella via, *Leggende del Liss*, ricordo nitidamente che la sera, al primo bivacco, ci trovavamo sotto quella lavagna liscia che dà il nome alla parete ("Liss"): io guardai



Pizzo Badile NW face Ph. Mario Sertori



Pizzo Badile - Kosterliz - 1^ rotpunkt Ph. arch. Libèra

terrorizzato l'enorme scudo e chiesi aiuto mentalmente a Tarcisio Fazzini. Il Tarci, è stato, ed è ancora, un grande punto di riferimento per tutti gli alpinisti nati all'ombra delle Alpi Centrali.

### **Ti dispiace che le tue vie non siano ripetute?**

All'inizio, anche se solo intimamente, me ne vantavo. Ora un po' mi dispiace, perché mi sembra che vada perso un qualcosa di valore, ma sono certo che prima o poi arriveranno anche le ripetizioni. Per la popolarità è un discorso diverso, le nostre vie godono comunque di una loro particolare fama. Fama sinistra, anche se a torto.

### **Quando ha cominciato a scalare in solitaria?**

Avevo già fatto qualcosa in precedenza (una su tutte la Vinci al Ligoncio slegato 600m VI+), ma ho cominciato sistematicamente nell'autunno '99. Passai l'estate più difficile della mia vita con un'operazione al ginocchio che mi tenne fermo parecchio, seguita dalla morte di mio padre alla quale subito non potei reagire. L'inattività mi logorava. In ospedale divorai i libri di Bonatti

### **Quante ne hai fatte?**

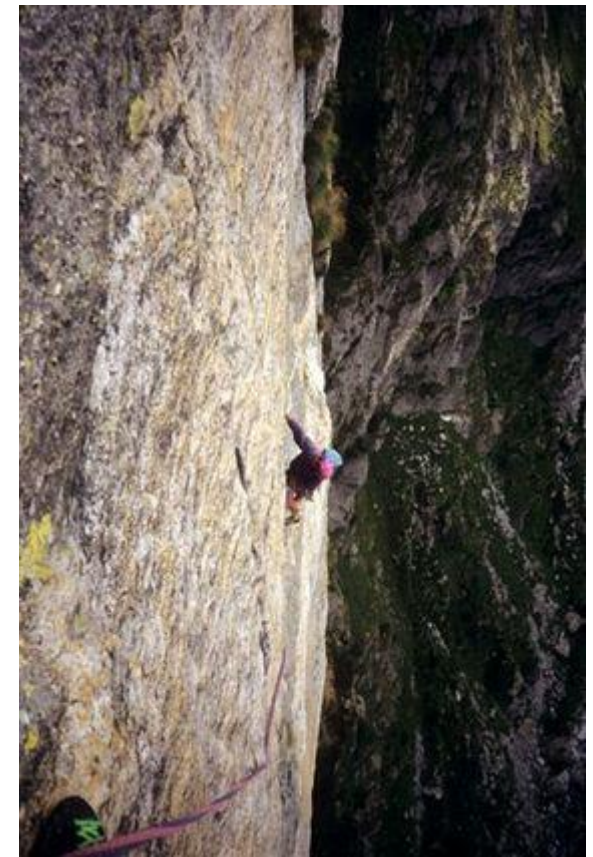
Mah, non le ho mai contate. Mi muovo in quella direzione solamente quando è il mio istinto a suggerirlo. Certo ne faccio diverse per "allenamento", comunque non sono tantissime.

### **Perché scali in solitaria?**

E' l'unico modo di scalare in cui credo. Una solitaria o comunque una salita sulla quale sei costretto a dare più di tutto quello cui credevi essere disposto, diventa purificatrice. Quando ho cominciato, appunto dopo la morte di mio padre, non è stato per colmare un vuoto, ma per perdere anche ciò che mi rimaneva. Poi pian piano ho superato tutto, e dentro di me sono maturate e cresciute motivazioni diverse. Ho lasciato che l'incertezza, la componente principale di ciò che viene definito avventura, mettesse le sue radici dentro di me. A qualcuno può sembrare che l'incertezza non dia niente o che sia un valore negativo, ma è tutto ciò che voglio. E poi ho capito che la pienezza, l'essenza delle cose si raggiunge quando non si ha più nulla da togliere e non quando non trovi più nulla da aggiungere.

### **Che cos'è per te il Badile?**

Il Badile è la mia montagna e il mio alpinismo è l'alfa e l'omega, è il punto da cui parte e in cui finisce il cerchio. E'



Punta Redescala - Amici miei - Ph. arch. Libèra



Grand Capucin - Voyage...- Ph. Mario Sertori



Grand Capucin - Mont Blanc - Ph. Mario Sertori

roccia e ghiaccio, è il sogno, il mio sogno, ha guidato il mio destino nei momenti chiave della mia esistenza, a volte sconvolgendola e per questo è stato per me splendore e disperazione.

### **Che cosa ti ha spinto a scalare in Dolomiti?**

Perché era un modo nuovo di scalare, di muoversi sulla verticale e sugli strapiombi, di subire quel vuoto che da noi non trovi. In Dolomiti sei sul verticale esposto anche su tiri di quarto grado, dove qui significa salire su placche adagiate. Volevo vivere anche questa incertezza. Poi mi aveva colpito nel profondo la vicenda del loro apritore, (via Biasin al Sass Maor 650 m ED) Biasin appunto, un fenomeno della scalata per allora che, dopo aver aperto un capolavoro del genere percorrendo i tempi, aveva trovato la morte sul sentiero di discesa, a pochi passi dalla fine di una grande avventura. Ancora una volta l'incertezza...

### **Scegli i tuoi obiettivi sulla base dell'incertezza?**

E' una condizione fondamentale nella scelta delle salite, quelle che "valgono", quindi la risposta è : sì, ogni volta. E questo proprio perché non sono né un mostro né un fenomeno né un alpinista particolarmente forte, ma semplicemente perché amo lasciarmi guidare dall'incertezza.

### **E quindi?**

Evoluzione. Ho dimenticato di spiegare una ragione importante che ha contribuito alla nascita del mio alpinismo solitario è stata l'abbandono da parte di mio fratello Valentino Capì molto prima di me che non avremmo potuto continuare a lungo in quella direzione col piede che preme sempre più a fondo sull'acceleratore. Ne presi atto ma ne fui inevitabilmente travolto, destabilizzato. C'è voluto parecchio tempo prima di trovare un altro compagno, che deve essere per prima cosa, al di là delle capacità alpinistiche, un amico.

### **Che effetto ti ha fatto ricevere il premio Grignetta d'oro ?**

E' naturale che mi faccia piacere, sarei falso ad affermare il contrario. Tuttavia mi rendo conto di trovarmi in una situazione transitoria, credo anche di breve periodo, e ciò mi aiuta, e non poco, a rimanere coi piedi ben piantati in terra.

### **Te lo aspettavi?**

Assolutamente no, benché ci abbia sperato quando sono stato convocato! Una volta lì, resomi conto della caratura degli altri partecipanti, sono stato assalito dallo sconforto più totale. Quando, al momento della premiazione, è stato fatto il mio



Pizzo Badile - Kosterlitz - 1^ rotpunkt Ph. arch. Libèra



Pizzo Badile NE face in winter Ph. Mario Sertori

nome, non volevo crederci, anzi non volevo proprio andare a ritirare il premio!

### **E il favoloso alpinismo extra-europeo..?**

Forse proprio perché favoloso, per me ora è una favola e basta. In due anni mi sono saltate qualcosa come cinque spedizioni tanto da farmi credere che sia io a portare “sfiga” alle stesse. Quest’anno è diverso, vi ho rinunciato deliberatamente, e l’ho fatto per amore, per amore di un sogno, e i sogni, per me sono superiori alle favole..

### **E’ vero che ti piace scrivere?**

Scrivere mi piace molto; mi è sempre piaciuto anche se non ho mai reso pubblico ciò che scrivevo. Scrivere è un po’ come rivivere quelle emozioni e io scalo per vivere delle emozioni che la scalata solitaria amplifica.

### **Sei stato definito mistico....**

Ammetto che nemmeno nei momenti di maggior fulgore del mio Ego sono mai riuscito a definirmi tale, però mi fa piacere, mi riempie d’orgoglio e ne vado fiero al punto che trovo questa motivazione più importante del premio che accompagnava! Forse un po’ ho già risposto in precedenza., ma vorrei aggiungere una cosa per me importante: premiando me, sono stati premiati tutti quelli che vedono l’alpinismo non come una sfida ma come un bisogno.

### **Ti sei espresso ad alti livelli anche su ghiaccio..**

Innanzitutto devo dire che grazie alla tua guida sulle cascate ho ripreso in mano la piccozza e mi si è aperto un mondo! Dalle cascate sono subito passato ai couloir in quota e qui in primavera la passione mi ha completamente travolto, innescando uno strano meccanismo che mi ha portato a salire senza protezioni su una via molto difficile che probabilmente la stagione precedente mi avrebbe dato grossi problemi anche in cordata. Sono convinto che su questo terreno (misto in quota) ho degli ampi margini di miglioramento, e su questo tipo di alpinismo sto catalizzando le mie energie.

**Hai aperto con Marlier, una difficile via sull’Emilius, subito ripetuta da Jasper che ne ha confermato bellezza e impegno.**

“Bocconi amari” è la conseguenza di ciò che ho spiegato prima. La cordata con Ezio Marlier nasce all'improvviso, ci siamo conosciuti al meeting “Grignetta d'oro” e, dopo aver scambiato due parole, abbiamo capito che di lì a poco ci saremmo legati assieme. La via sull'Emilius è un po' il sunto del nostro alpinismo e ciò che ha detto Jasper dopo la prima ripetizione, ovviamente, ci ha riempiti di orgoglio e gioia. Ezio ha ancora qualche bel progetto che vorrebbe portare a termine e il fatto che voglia me al suo fianco è dettato da ragioni di amicizia ed è per questo motivo che sarò felice di legarmi nuovamente alla sua corda. Vorrei terminare con una frase contenuta nelle dichiarazioni di R. Jasper e che dovrebbe far riflettere non solo il mondo alpinistico: “... è stato dimostrato che non bisogna necessariamente andare dall'altra parte del mondo per cercare l'avventura, perché questa la si può trovare proprio dietro casa...”

### **Che giudizio esprimi sul mondo dell'alpinismo?**

Dico che l'alpinismo è fatto da uomini e proprio per questo è fallibile. E come in tutti gli ambienti e nelle altre realtà esistono modi diversi di vederlo e di viverlo. Non è meglio di altre realtà per il fatto che gli alpinisti inseguano ideali elevati, proprio perché, come ripeto, gli alpinisti sono uomini, nel bene come nel male, quindi sentimenti come l'invidia e la gelosia non ne sono estranei, anzi! L'ipocrisia regna indisturbata e questo è ciò che più mi ferisce. A volte bisogna saper incassare anche perché, come dice Nietzsche, *“quello che facciamo non viene mai compreso, ma sempre e soltanto apprezzato o disprezzato.”*